

*Dott. Antonio De Palma: “Il caso del medico di Manduria ci sconvolge e soprattutto delinea il paradosso senza fine degli operatori sanitari italiani nel 2022, tra case di riposo costrette alla chiusura per carenza di infermieri e Pronto Soccorso nel pieno caos per lo stesso motivo”*



Roma,  
25 luglio 2022 - “Ci sono case di riposo che, in numerose regioni del Nord Italia, rischierebbero addirittura di chiudere i battenti per la quasi totale assenza di infermieri, a dimostrazione che siamo di fronte al rischio di una nuova paralisi della sanità privata, con tutte le nefaste conseguenze che ne derivano per anziani, soggetti fragili e malati cronici.

Ma  
non dorme certo sonni più tranquilli il mondo della sanità pubblica, con i Pronto Soccorso italiani, da Nord a Sud, alle prese con una vera e propria tempesta perfetta.

Eccolo  
il nostro fragile sistema sanitario, che dopo due anni di pandemia, sarebbe dovuto risorgere come un’araba fenice dalle proprie ceneri, e invece è finito ancora di più sull’orlo del precipizio, con corsie praticamente sguarnite di personale e reparti a mezzo servizio, a causa di operatori sanitari contagiati

dalle nuove varianti e costretti a rimanere a casa, professionisti legittimamente in ferie, ma soprattutto una voragine mai sanata, ovvero quella carenza strutturale di 80mila unità destinata solo a diventare nel tempo un vuoto incolmabile.



*Dott. Antonio De Palma*

Eccoli

i nostri infermieri, sempre più soli, costretti a prendersi cura, nei triage degli ospedali, anche di 10 pazienti alla volta”.

Così

Antonio De Palma, Presidente Nazionale del Nursing Up, nella sua attenta analisi che riguarda il delicatissimo momento della nostra sanità.

“Cosa

fa la politica? Fin dove deve arrivare un professionista della salute, oltre alla sua evidente e totale dedizione al proprio lavoro? La vicenda del medico di Manduria, che sarebbe morto addirittura dopo 24 ore di turno ininterrotto, da una parte ci sconvolge letteralmente, dall’altra ci spinge a rimboccarci le maniche.

Sono

tantissimi gli infermieri che vivono ogni loro nuovo giorno in condizione di rischio per la propria incolumità psicofisica: a troppi di loro viene chiesto di restare oltre il proprio orario di servizio, di fare più notti del dovuto.

Davvero

nel 2022 un medico o un infermiere possono morire di lavoro? È questa la fine che siamo costretti a fare per difendere e tutelare la salute dei cittadini?

Dove

sono le congrue assunzioni promesse da tempo, dove sono gli indispensabili ricambi generazionali, soprattutto abbiamo il dovere di chiederci, tutte le parti in causa devono farlo, se non siamo vicini a raggiungere davvero un punto di non ritorno.

E

non ci vengano a dire che siamo in piena crisi politica, non ci vengano a dire che ci sono altre priorità a cui pensare.

Cosa

c'è di più importante, in un Paese civile, della salute dei cittadini e di quella degli operatori sanitari che la devono difendere?

A

questo punto chiediamoci pure, senza peli sulla lingua, che destino avranno quei miliardi di euro a disposizione del nuovo Pnrr Missione 6, per ricostruire la sanità di prossimità.

Fiumi

di parole e di denaro, progetti che presentano castelli da costruire su solidi basamenti, ma a fronte di questa reale e grave assenza di personale, chi potrà realizzarli? Qui rischiamo un flop senza precedenti. Ce lo possiamo davvero permettere”?, chiosa De Palma.

